



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Rapporto sulla visita nella Regione Abruzzo -2

(3-7 luglio 2017)

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'art.7 del d.l.23 dicembre 2013 n.146, convertito nella Legge 21 febbraio 2014 n.10, modificato dall'art.1 c.317 della Legge 28 dicembre 2015 n.208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013, il Garante Nazionale ha effettuato una visita della durata di cinque giorni nella regione dell'Abruzzo, dal 3 al 7 luglio 2017.

La delegazione era composta da:

Emilia Rossi – componente del Collegio del Garante
Raffaele De Filippo – componente dell'Ufficio
Giovanni Suriano – componente dell'Ufficio
Armando Vincenti – componente dell'Ufficio

Nella visita alla REMS di Barete la delegazione si è avvalsa della consulenza del Dott.Marco Sarchiapone, specialista psichiatra.

PREMESSA

Contesto e ambito della visita

La Regione Abruzzo è dotata della L.R. 23 agosto 2011 n.35 che istituisce l'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ma, come è noto, il Consiglio Regionale non ha tuttora provveduto all'elezione del Garante.

La visita del Garante Nazionale nel territorio abruzzese segue, pertanto, l'opzione programmatica di dare priorità alle regioni prive della figura istituzionale di garanzia e di controllo.

L'obiettivo specifico del monitoraggio è stato articolato in ordine a due temi oggetto di specifica attenzione nell'attività del Garante per l'anno 2017: le peculiarità di alcune situazioni detentive, come quella femminile e dell'alta sicurezza, e gli aspetti sanitari connessi alle diverse forme di restrizione della libertà personale.

La verifica della detenzione in alta sicurezza segue idealmente, peraltro, quella compiuta dal Garante nella prima visita in Abruzzo dedicata specificamente al regime previsto dall'articolo 41 bis o.p., e, pertanto, riservata alla casa circondariale dell'Aquila.

La focalizzazione sugli aspetti sanitari ha determinato, invece, la visita a strutture anche esterne al carcere, come i reparti detentivi ospedalieri, o ad esso alternative, come le REMS.

Le strutture oggetto della presente visita, pertanto, sono state:

la Casa Circondariale di Teramo

la Casa di Reclusione di Sulmona

l'Unità Operativa per detenuti dell'Ospedale "San Salvatore" dell'Aquila

l'Unità Operativa per detenuti dell'Ospedale "SS. Annunziata" di Sulmona

La REMS di Barete

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it - (+39) 0791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Collaborazione all'interno delle strutture e cooperazione con le istituzioni del territorio

La delegazione ha dovuto constatare in più occasioni la mancanza di adeguata informazione sull'esistenza del Garante, sul suo insediamento, sui suoi poteri, sulla sua composizione.

Il difetto è stato riscontrato pressoché uniformemente nelle strutture visitate: si tratta di un dato preoccupante, verosimilmente connesso alla perdurante mancanza del Garante regionale e, quindi, alla mancanza di attitudine al confronto e alla relazione con una istituzione di vigilanza e di garanzia, che ha determinato difficoltà nello svolgimento delle attività di monitoraggio, quantomeno nella fase iniziale di ognuna di esse. Difficoltà il cui superamento, nella maggior parte dei casi, ha richiesto l'intervento di una autorità dell'amministrazione penitenziaria.

Di particolare rilievo negativo, a tale proposito, si è segnalato il diniego alla visione dei registri dell'area sanitaria opposto alla delegazione dal responsabile del presidio della Casa Circondariale di Teramo, dott. Franco Paolini: la richiesta di un ordine di esibizione emesso dall'autorità giudiziaria ha immediatamente reso evidente l'assoluta mancanza di conoscenza dell'Istituzione, dei suoi compiti e dei connessi poteri, delle fonti normative nazionali e sovranazionali che fondano e legittimano l'esercizio degli uni e degli altri. Si è reso necessario un colloquio chiarificatore della Garante con il Responsabile dell'U.O.S.D. Medicina Penitenziaria della comprende AUSL4, dott. Massimo Forlini, per risolvere l'incresciosa situazione e consentire alla delegazione di compiere la propria attività di monitoraggio.

Per il resto, fatta salva questa problematica e i singoli episodi critici che ne sono derivati, la collaborazione delle autorità delle direzioni e del corpo di polizia penitenziaria, così come del personale dipendente, è stata ampia, proficua e rispettosa della riservatezza dei colloqui e degli incontri della delegazione con le persone detenute.

La visita alla Casa Circondariale di Teramo è stata condotta con la collaborazione del Comandante di reparto Commissario Osvaldo Valdinelli e dall'Ispettore Daniele Sfredda quella alla Casa di Reclusione di Sulmona con la collaborazione della direttrice vicaria, dott.ssa Maria Celeste d'Orazio, presente in istituto in sostituzione del direttore dott. Sergio Romice assente per ferie, della Comandante di reparto Ispettrice Sarah Brunetti e della Vicecomandante Vice Commissario Miriam Di Desidero.

La visita alla Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza di Barete è stata condotta con la collaborazione della dott.ssa Ilaria Santini, responsabile medico della struttura.

Un buon riscontro si è registrato da parte delle Istituzioni del territorio che hanno risposto alle richieste di incontro della delegazione: particolare apprezzamento va al Sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi, che si è reso immediatamente disponibile ad una breve riunione richiesta specificamente per valutare la grave situazione di isolamento logistico della casa circondariale cittadina.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

INDICE DELLE PARTI TEMATICHE DEL PRESENTE RAPPORTO

1. **LE STRUTTURE DETENTIVE**
 - 1.1. Le condizioni strutturali
 - 1.2. La qualità della vita detentiva – la detenzione femminile
 - 1.3. La qualità della vita detentiva – le sezioni di Alta Sicurezza
 - 1.4. La tutela dei diritti e la trasparenza dell'Amministrazione
2. **LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE NELLE STRUTTURE DETENTIVE**
3. **LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE NELLE STRUTTURE ESTERNE AL CARCERE**
 - 3.1. Le Unità Operative Ospedaliere per detenuti
 - 3.2. La Residenza di Esecuzione delle Misure di Sicurezza

1. **LE STRUTTURE DETENTIVE**

CASA CIRCONDARIALE DI TERAMO

Struttura costruita nel 1977, consegnata nel 1986, ha le caratteristiche tipiche dell'edilizia penitenziaria degli anni 70-80. Sorge in un'area extra urbana, collinare, nella Contrada Castrogno del comune di Teramo. Articolata su 5 piani, ospita anche un sezione femminile:

- al primo piano sono collocati: la sezione isolamento e l'infermeria
- al secondo piano: le sezioni Protetti (sex offender e promiscui, divisi sui due lati)
- al terzo piano: la sezione di Alta Sicurezza 3
- al quarto e quinto piano: le sezioni comuni maschili
- in un blocco separato è collocata la sezione femminile.

Ha la capienza regolamentare di 255 posti: a fronte di tale dato, all'epoca della visita risultavano 322 presenti in archivio, con indice di sovraffollamento pari al 129,32%.

CASA DI RECLUSIONE DI SULMONA

Costruita negli anni ottanta e aperta nel 1992, la struttura presenta le caratteristiche tipiche dei penitenziari di massima sicurezza ideati in quel decennio.

Inizialmente comprensivo della Casa di lavoro, l'Istituto ha assunto la configurazione giuridica esclusiva della Casa di reclusione in forza del decreto del Ministro della Giustizia 27 maggio 2013 ed è destinato ad ospitare soggetti appartenenti ai circuiti dell'Alta Sicurezza AS1 e AS3, oltre a una contenuta componente di collaboratori di giustizia. È penitenziario esclusivamente maschile.

Le sezioni detentive dell'Alta Sicurezza sono divise nei due reparti che occupano le due distinte ali dell'edificio:

- Reparto Blu, destinato al solo circuito della AS3, articolato su 3 piani
- Reparto Verde, destinato ad entrambi i circuiti e articolato su 2 piani: il 1° piano per l'AS3 e il 2° piano per l'AS1.

Un reparto di AS3 riservato a persone che hanno problemi sanitari, difficoltà di deambulazione o di inserimento in altre sezioni, è annesso all'Area sanitaria.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

In un edificio distinto è collocato il reparto dei collaboratori di giustizia.

Ha la capienza regolamentare di 304 posti: a fronte di tale dato al momento della visita della delegazione erano presenti in istituto 408 persone detenute, con indice di sovraffollamento pari al 225%.

1.1. Le condizioni strutturali

Le caratteristiche e le condizioni strutturali degli istituti visitati sono segnate dal modello architettonico dell'epoca di costruzione degli edifici, comune ad entrambi, dalla tipologia del territorio e dal tasso di affollamento, comune, anche questo, alle due strutture.

La Casa circondariale di Teramo si segnala, in particolare, e prima di ogni altra cosa per la sostanziale inaccessibilità con mezzi pubblici di trasporto: l'istituto si raggiunge, infatti, da una strada extra-urbana collinare distante più di tre chilometri dalla prima fermata di autobus, sprovvista di possibili ripari dalle intemperie, illuminazione e marciapiedi. Tale situazione genera una sorta di isolamento logistico che colpisce i familiari delle persone detenute, il personale dell'Istituto, i volontari e chiunque intenda accedere alla struttura senza un mezzo privato di trasporto.

La questione è stata oggetto dell'incontro della delegazione con il sindaco del Comune di Teramo che, tuttavia, ha indicato la causa della carenza logistica nelle recenti determinazioni di contenimento dei costi assunte dalla Regione: l'eliminazione di circa due chilometri della linea del trasporto pubblico già esistente sarebbe derivata dall'intervenuta riduzione dei fondi destinati al trasporto pubblico.

La mancanza di mezzi pubblici di trasporto che consentano il facile accesso all'Istituto penitenziario è profilo di criticità che incide sull'esercizio del diritto all'affettività e al mantenimento dei rapporti familiari delle persone detenute, oltre che sulle condizioni di vita di chi vi lavora. Si tratta di valori che non possono concorrere con pur comprensibili ragioni di economia.

Il Garante Nazionale raccomanda pertanto al Presidente della Regione Abruzzo di provvedere con urgenza al finanziamento del ripristino del tratto che conduce fino all'ingresso della Casa circondariale di Teramo sulla linea di trasporto pubblico già esistente nella località Castrogno del Comune di Teramo.

Come già rilevato nelle visite condotte a diversi Istituti italiani nel corso dell'anno di attività 2016-2017, nelle sezioni di Alta sicurezza l'elemento strutturale di maggiore e più diffusa criticità è la schermatura delle finestre delle camere di pernottamento e anche degli ambienti comuni che riduce sensibilmente il passaggio di luce naturale e aria e la dimensione della vista esterna. Il dato critico è stato riscontrato omogeneamente anche in tutte le sezioni della Casa di reclusione di Sulmona, del circuito di Alta Sicurezza e del reparto dei collaboratori di giustizia: le finestre presentano tutte schermature in rete, solo in alcuni casi rimosse, in tutto o in parte, anche dagli stessi detenuti, che riducono sensibilmente l'accesso di luce naturale.

Sono presidi le cui caratteristiche e collocazioni risultano in contrasto con quanto dettato dall'articolo 6 del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario (D.P.R. 230/2000) secondo il quale <<le finestre delle camere devono consentire il passaggio di luce e aria



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

naturali>> e che definisce non consentite <<schermature che impediscano tale passaggio>>, limitando la collocazione di schermature, in ogni caso <<non in aderenza alle mura dell'edificio, che consentano comunque un adeguato passaggio di aria e di luce>>, a << casi eccezionali e per dimostrare ragioni di sicurezza>>.

Come già definito nel parametro standard di cui al punto A.1.1 della Raccolta delle Raccomandazioni del Garante Nazionale 2016-2017, in osservanza della Regola 18.2 delle Regole Penitenziarie Europee (Rec(2006)2), <<gli ambienti devono permettere il passaggio di aria fresca e di luce naturale sufficiente a consentire la lettura e le attività nelle ore diurne senza ricorso alla luce elettrica>>.

Il Garante Nazionale raccomanda pertanto al Direttore della Casa di reclusione di Sulmona di rimuovere tutte le schermature delle finestre, in linea con l'articolo 6 del Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento penitenziario, della Regola 18.2 Delle Regole Penitenziarie Europee (Rec(2006)2) e dello standard A.1.1. della Raccolta delle Raccomandazioni 2016-2017 del Garante Nazionale.

Le caratteristiche architettoniche tipiche della comune epoca di costruzione dei due Istituti penitenziari visitati sono alla base di alcune carenze strutturali che incidono seriamente sulla qualità della vita detentiva.

La prima di queste riguarda i servizi igienici delle camere di pernottamento.

Con poche eccezioni, come quella della sezione 'isolamento' nel reparto femminile della Casa circondariale di Teramo (peraltro usata per risolvere casi di conflitto tra detenute o di indisponibilità di altri posti) e del reparto dei collaboratori di giustizia nella Casa di reclusione di Sulmona, le camere di pernottamento sono generalmente prive di docce all'interno e, conseguentemente di acqua calda.

Conseguono a questa connotazione strutturale due ordini di disagi.

Il primo riguarda propriamente l'uso delle docce e, quindi, la possibilità concreta delle persone detenute di assicurarsi una igiene personale adeguata: nel reparto femminile della Casa circondariale di Teramo l'accesso alla sala docce è consentito in fasce orarie comprese tra le 8:30/11:30 e le 14:00/15:30, peraltro coincidenti con quelle dei passeggi all'aria aperta e determinanti, quindi, rinunce forzate all'una o all'altra opzione. La domenica, inoltre, l'uso delle docce non è previsto del tutto.

Il secondo attiene alle condizioni igieniche delle sale docce, generalmente compromesse dall'uso quotidiano da parte di più persone e che, quindi, richiedono costanti interventi di ristrutturazione e di manutenzione.

Tale profilo di criticità è stato riscontrato nella Seconda sezione del circuito AS3 della Casa Circondariale di Teramo, ove il locale docce presenta vistose tracce di umidità sulle pareti ma più ancora e soprattutto nel reparto detentivo annesso all'infermeria della Casa di reclusione di Sulmona. Composto di 13 stanze, 10 da un posto e 3 da due, è un reparto in cui la mancanza di docce interne alle camere di pernottamento si segnala con particolare problematicità in considerazione delle peculiarità della popolazione detenuta che vi viene assegnata. Inoltre, il locale docce è in gravi condizioni di degrado: presenza di muffa sulle pareti, assenza totale di areazione per mancanza di finestre, elementi elettrici scoperti, ruggine sul termosifone, attivazione del miscelatore dall'esterno.

Richiamando i parametri indicati al punto A.1.3. della Raccolta delle Raccomandazioni 2016-2017, il Garante Nazionale raccomanda al Direttore della Casa Circondariale di Teramo, al

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it - (+39) 0791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

direttore della Casa di Reclusione di Sulmona e al Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria per la Regione Abruzzo, in ragione delle rispettive competenze, di provvedere agli interventi di manutenzione e di ristrutturazione necessari ad assicurare le condizioni igieniche necessarie ed ottimali dei locali docce e dei servizi igienici.

La tipologia del territorio incide sulla stabilità delle strutture e sulla loro manutenzione: la delegazione ha potuto osservare gli esiti dei recenti fenomeni sismici che hanno interessato in modo rilevante l'edificio della Casa circondariale di Teramo, determinando la necessità di ampie operazioni di trasferimento e di interventi di ristrutturazione di intere sezioni, come quella di Media sicurezza maschile posta al quinto piano.

A tale riguardo la carenza di maggior rilievo, segnalata da tutti gli operatori e le autorità dell'Istituto, riguarda i presidi antisismici: la struttura, ancorché costruita in una zona sismica, è priva di strumenti ed attrezzature necessarie ad affrontarne i fenomeni, a partire da vie di fuga immediata e luoghi di permanenza all'interno che siano, tuttavia, in sicurezza.

Il Garante Nazionale raccomanda pertanto all'Amministrazione centrale e a quella regionale di predisporre tempestivamente un piano di interventi che assicurino la messa in sicurezza della struttura e, al tempo stesso, lo forniscano degli elementi strutturali idonei ad affrontare le situazioni di emergenza.

Il dato problematico dell'affollamento appare, infine, alla radice degli elementi critici delle camere di pernottamento della Casa di reclusione di Sulmona.

Si è già segnalata la mancanza nelle stanze di docce interne e di acqua calda. A tale profilo critico si unisce l'arredamento delle camere: originariamente predisposte come singole, sono arredate con letti a castello anche nel caso in cui siano occupate da una sola persona.

L'ingombro del letto superiore è stato segnalato da più persone come fonte di disagio sia per i movimenti, sia per il passaggio dell'aria perché copre la finestra, sia perché ostacola la visione dei programmi televisivi sull'apparecchio posto in alto sulla parete accanto alla porta o sopra lo stesso stipite.

Occorre ricordare, a tale proposito, che il limite dei 3 metri quadri fissato dalla Corte Edu nella nota sentenza *Torreggiani e a.c. Italia* (Sezione II, 8 gennaio - 27 maggio 2013) rappresenta esclusivamente la soglia al di sotto della quale ricorre la *forte presunzione* di violazione "articolo 3 CEDU e non il parametro esaustivo della definizione dello spazio abitale 'vitale'.

Questo, infatti, come indica la stessa Corte, <<si compone di due elementi, entrambi fondamentali, da considerare congiuntamente: la disponibilità di un numero minimo di metri quadrati a persona e la possibilità concreta di muoversi liberamente all'interno della camera di pernottamento>> (Raccolta delle Raccomandazioni del Garante nazionale 2016-2017, A.1, pag.16).

Il Garante Nazionale raccomanda, pertanto, alla Direzione della Casa di reclusione di Sulmona, di rimuovere il letto superiore dalle strutture "a castello" nelle camere di pernottamento occupate da una sola persona, giacché esso costituisce un inutile ingombro che impedisce la libertà di movimento di chi occupa la stanza, l'accesso completo dell'aria naturale e della luce dalla finestra e la possibilità di guardare i programmi televisivi dal letto. Raccomanda, inoltre, che l'eventualità di ospitare un'altra persona nelle stanze originariamente predisposte come singole, sia valutata tenendo in primaria considerazione i parametri di vivibilità dello spazio vitale delineati dalle pronunce della Corte europea dei Diritti dell'Uomo e, pertanto, esclusa

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it - (+39) 0791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

in ricorrenza degli elementi di spazio e di arredo esistenti nelle camere di pernottamento delle sezioni di Alta sicurezza dell'Istituto.

Elementi di positività sono stati riscontrati nel Reparto dei collaboratori di giustizia dell'Istituto di Sulmona, ubicato in un edificio separato dal corpo principale, ove le 15 stanze che lo compongono, predisposte per due persone, sono tutte dotate di bagno separato e di doccia interna con acqua calda.

Quanto alle strutture degli ambienti comuni l'attenzione della delegazione si è concentrata sugli spazi e i locali predisposti per i colloqui con i familiari e, in particolare modo, con i figli minori, in ragione delle peculiarità dei circuiti detentivi che hanno costituito l'oggetto prioritario della missione: quello femminile e quello dell'Alta sicurezza (che determina assegnazioni normalmente distanti dal luogo di residenza della famiglia).

I parametri di valutazione dell'adeguatezza delle strutture tenuti in considerazione riguardano, pertanto, l'ampiezza dei locali destinati agli incontri con i familiari, il numero degli spazi a ciò destinati, l'arredo e il corredo delle aree verdi e delle sale destinate all'accesso dei bambini.

Entro questa cornice va segnalata, innanzitutto, l'inadeguatezza della Sezione Femminile della Casa Circondariale di Teramo: l'area verde, utilizzabile solo con il bel tempo, è dotata esclusivamente di panche e tavoli di legno che compongono in tutto 7 gazebo, priva del tutto di attrezzi e giochi per l'intrattenimento dei bambini, la sala colloqui al chiuso è composta di 6 tavolini, larghi più o meno un metro e profondi sessanta centimetri, sistemati volutamente in successione uno dopo l'altro in modo da dividere la stanza in due spazi, uno destinato agli utenti e uno destinato ai familiari. Questa tipologia di arredamento e la suddivisione degli spazi va ad incidere sulla qualità dell'incontro con i familiari e la vicinanza dei tavoli risulta incompatibile con qualsiasi esigenza di minima riservatezza.

Non esistono sale d'attesa per i bambini né locali per i colloqui a loro specificamente destinati. Fa eccezione, in questo quadro, la Sezione a custodia attenuata con trattamento avanzato, destinata alle madri con prole sotto i tre anni e, di fatto, inutilizzata da molto tempo, secondo quanto riferito alla delegazione. Ben strutturata, curata e arredata, realizzata nell'ambito del progetto sulla genitorialità, è provvista di quattro stanze con il bagno in camera, di spazi comuni come la cucina, la sala da pranzo e una ludoteca ben fornita.

Il mancato utilizzo degli spazi comuni di tale sezione e, in particolare, di quelli destinati agli incontri con i minori, fa da contraltare alla carenza di spazi e all'inadeguatezza di quelli esistenti rilevate nella sezione ordinaria, tanto da far suggerire un utilizzo suppletivo dei primi.

Il Garante nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale di Teramo e al Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Abruzzo di predisporre urgentemente un piano di investimenti destinato a fornire alla Sezione femminile adeguati spazi e locali per i colloqui con i familiari e per gli incontri con i bambini.

Una situazione non dissimile, anche se in via di evoluzione secondo quanto riferito alla delegazione, è stata riscontrata nell'Istituto di Sulmona: per i colloqui con i familiari i reparti dell'Alta sicurezza dispongono di 3 sale con 6 postazioni attrezzate ad accogliere 3 familiari per volta. Si prevedono in tempi prossimi, secondo quanto riferito alla delegazione, l'apertura di altre due sale e la realizzazione di un'area verde attrezzata anche per l'ospitalità dei bambini, al momento inesistente.

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it - (+39) 0791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Attualmente, inoltre, non ci sono in Istituto spazi organizzati per gli incontri con i minori: solo una sala d'attesa è decorata con colori e provvista di qualche gioco.

Peraltro, in tale struttura, fa eccezione, in un quadro complessivamente adeguato per quanto attiene agli spazi destinati alle attività¹, l'assenza totale di ambienti comuni nel reparto detentivo annesso alla "infermeria": privo di sala socialità o di un locale polivalente, è dotato soltanto di un'area per il passeggio, peraltro non adeguatamente ampia e scarsamente usufruibile in quanto priva di copertura e di servizi igienici, oltre che chiusa in alto da una rete di copertura. Lacune che risultano ingiustificate rispetto ai tempi anche considerevolmente lunghi di permanenza in questa sezione e al fatto che le persone che vi vengono assegnate non soffrono di condizioni impeditive in termini assoluti dello svolgimento di attività sociali e trattamentali. Considerate le criticità dei servizi igienici già segnalate (cfr. supra), appare evidente che l'intero reparto richieda un'opera complessiva di ristrutturazione. In questo ambito, **il Garante Nazionale raccomanda alla Direzione della Casa di reclusione di Sulmona e al Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Abruzzo che siano realizzati idonei spazi per le attività trattamentali e per la socialità e che sia ristrutturata l'area per il passeggio secondo gli standard fissati dalle Regole penitenziarie europee (Regola 27.1-4 Rec(2006)2), ovvero come spazio di metratura sufficiente a consentire almeno un minimo di esercizio fisico, dotato di attrezzature a ciò appropriate, fornito di servizi igienici, ove sia assicurata la stimolazione visiva con una vista non del tutto occlusa da muri di cemento e reti di copertura.**

1.2.La qualità della vita detentiva – la detenzione femminile

8

La vita penitenziaria nella sezione femminile della Casa circondariale di Teramo è segnata dalle criticità strutturali sopra riportate, dal tasso di affollamento che grava su tutto l'Istituto, e dalla scarsità dell'offerta trattamentale segnalata alla delegazione da tutta l'utenza.

L'indice di sovraffollamento che interessava la struttura all'epoca della missione era del 129,32%. Nella sezione femminile erano presenti 45 persone rispetto alla disponibilità di 20 posti: l'indice di sovraffollamento, quindi, aumentava al 225%.

Peraltro, tale persistente situazione determina la Direzione ad utilizzare due² delle tre stanze della sezione 'isolamento' per sopperire all'indisponibilità di posti, oltre che per risolvere casi di tensione con altre detenute.

A tale riguardo, pur avendo considerazione delle difficoltà nella gestione della popolazione detenuta e nella ricerca della migliore collocazione delle persone, laddove i criteri della

¹ Valutazione di adeguatezza che fa salva, tuttavia, la scarsa dotazione di attrezzi sportivi riscontrata in tutte le sale adibite a palestre dell'Istituto: nelle sale hobby delle sezioni di Alta sicurezza utilizzate anche come palestre e nella palestra del Reparto dei collaboratori di giustizia, gli attrezzi si limitano a panche per la pesistica e cyclette.

² una delle stanze, la numero 3, non ha arredo oltre al letto, privo di materasso al momento della visita, un tavolo con sgabello entrambi fissati al pavimento. dotata di pulsante di chiamata, è stato riferito alla delegazione che viene utilizzata per i casi di acuzie e non è usata da molto tempo. sulla criticità delle relative annotazioni sui registri, cfr. *infra* 1.4.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

territorialità e della vicinanza al contesto di riferimento familiare e sociale devono essere considerati prioritari, fatte salve le necessità connesse ai circuiti dell'Alta sicurezza, non si può non esprimere perplessità circa allocazioni che per rispondere a esigenze organizzative determinano di fatto condizioni illegittime di isolamento.

Il Garante Nazionale raccomanda pertanto alla Direzione della Casa circondariale di Teramo di evitare l'allocazione impropria di persone detenute nella sezione destinata all'isolamento e, laddove ciò sia impossibile per carenza momentanea di posti, di adoperarsi affinché essa sia contenuta nel minimo tempo possibile e sia comunque assicurato il modello custodiale ordinario e la partecipazione alle attività comuni.

L'affollamento della sezione è solo parzialmente controbilanciato dal sistema a 'custodia aperta' con apertura delle camere dalle ore 9.00 alle ore 17.30: il rispetto formale del minimo dell'arco temporale che integra il modello custodiale aperto non è sufficiente a realizzare il modello di vita penitenziaria definito dal 'principio base' stabilito dalle Regole penitenziarie europee, secondo il quale << la vita in carcere deve essere il più simile possibile agli aspetti positivi della vita nella società libera >> (Regola n.5 Rec(2006)2). A tal fine deve essere assicurata un'offerta trattamentale e formativa idonea a determinare e motivare il movimento delle persone fuori delle camere e lo sviluppo dei loro percorsi riabilitativi, secondo quanto indicato anche dalla Circolare D.AP. 3663/6113 del 23. 10.2015 che fissa la differenza tra i diversi sistemi di custodia non << nella semplice diversa allocazione in un reparto piuttosto che in un altro, distinti esclusivamente per il numero di ore nelle quali è consentita la permanenza all'esterno della propria camera di pernottamento >> bensì << nei contenuti dei modelli custodia che vi vengo attuati, anche per dare il segno di un'apertura proporzionale al percorso trattamentale intrapreso >>.

E' stata riscontrata, invece, la carenza di un'offerta da parte dell'area educativa e trattamentale con queste caratteristiche: a parte un corso di cucito e uno di 'auto aiuto' per le persone con patologie da dipendenza, entrambi organizzati per un giorno solo alla settimana, nella sezione femminile non risultavano organizzate attività comuni, corsi di formazione al lavoro e corsi di scuola superiore, attività sportive di alcun genere.

In tale situazione, la popolazione detenuta, ancorché libera di uscire dalle camere di pernottamento, risulta, pertanto, oltremodo limitata nell'impiego produttivo o ricreativo del tempo e trascorre essenzialmente la giornata senza fare nulla.

Inoltre, i televisori di cui sono dotate le stanze, sono adibiti a ricevere solo i tre canali della Rai, i tre di Mediaset ed uno musicale: anche le opportunità di intrattenimento individuale che devono coprire un lungo arco di tempo, dalla chiusura delle camere delle 17.30, sono, quindi, sensibilmente ridotte.

La biblioteca di cui è dotata la sezione è ben fornita ma è aperta solo due giorni alla settimana. Completano il quadro delle criticità della sezione le dimissioni ristrette del cortile passeggi e la scarsa dotazione della sala socialità.

La qualità della vita detentiva nella sezione femminile della Casa circondariale di Teramo necessita, in sintesi, di un piano complessivo di riorganizzazione.

Il Garante nazionale raccomanda, pertanto, alla Direzione della Casa circondariale di Teramo di attivare le risorse disponibili, in termini umani ed economici, per assicurare alla popolazione detenuta nella sezione femminile le opportunità trattamentali (educative, formative, sportive e ludiche) quantomeno sufficienti a corrispondere al modello di custodia aperta delineato dal

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it - (+39) 0791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e congruo agli standard fissati dalle Regole penitenziarie europee.

Si aggiunge la raccomandazione di dotare gli apparecchi televisivi delle stanze di pernottamento della ricezione di tutti i canali della tv digitale, di ampliare i tempi di apertura della biblioteca, di fornire la sala socialità di elementi che consentano attività ludiche comuni, di realizzare uno spazio per le attività sportive.

Una nota di positività è rinvenibile, invece, nell'avviamento delle video chiamate via Internet che, secondo quanto riferito alla delegazione, sarebbe stato prossimo rispetto all'epoca della visita: iniziativa che incontra l'apprezzamento del Garante Nazionale anche per l'idoneità a risolvere le difficoltà di contatti telefonici lamentate in particolare da detenute straniere.

1.3. La qualità della vita detentiva – le sezioni di Alta Sicurezza

In entrambi gli Istituti visitati la vita detentiva delle persone assegnate ai circuiti dell'Alta sicurezza (AS1 e AS2 a Teramo, AS1 e AS3 a Sulmona) è segnata dalle lacune nell'area educativo trattamentale e nel sostanziale isolamento rispetto al mondo esterno.

La situazione è risultata particolarmente critica nella Casa di reclusione di Sulmona ove l'azione dell'Area giuridico-pedagogica è risultata molto carente a causa del numero minimo di unità di personale e della scarsa propensione generale a programmare e realizzare attività rieducative-trattamentali, formative e di inclusione sociale, oltre che per la sostanziale assenza del terzo settore. Secondo quanto segnalato alla delegazione, l'osservazione scientifica viene effettuata raramente e le relazioni di sintesi sono elaborate con molto ritardo.

Sono attivi nell'Istituto tre laboratori di lavorazioni artigianali, di calzoleria, di falegnameria, di sartoria, anche ben organizzati e adeguatamente forniti di attrezzature e materie prime, ma le produzioni sono rivolte esclusivamente all'uso interno (scarpe per detenuti, componenti di arredo per istituti penitenziari, camici per operatori interni) e, al momento della visita, occupavano soltanto 85 persone del circuito AS3 e per non più di una settimana-10 giorni al massimo al mese, a causa della mancanza di disponibilità del personale di sorveglianza.

In difetto di registrazioni nel sistema AFIS (*vedi intra 1.4*), la delegazione ha verificato dalla documentazione fornita che anche i corsi scolastici sono pochi e poco frequentati: 3 corsi di scuola secondaria di primo grado cui avevano partecipato solo 7 detenuti e 3 di scuola secondaria di secondo grado con 72 partecipanti.

E' risultato inoltre che l'offerta educativo-trattamentale resa alle persone assegnate al circuito AS3 è in ogni caso maggiore di quella destinata al circuito della AS1 e dei collaboratori di giustizia³ con le ovvie conseguenze in termini di tensione interna che simile sperequazione produce.

In questo quadro si distinguono per positività le forniture e gli ambienti delle biblioteche, una per ogni reparto, delle sale hobby e delle lavorazioni artigianali nei circuiti di Alta sicurezza, delle

³ per i quali è organizzata la coltivazione dell'orto e delle piante tipiche regionali cui sono applicate, tuttavia, solo 4 persone



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

sale computer. Elementi non irrilevanti, ancorché non sufficienti a soddisfare le esigenze trattamentali, quantomeno sul piano della socialità interna.

A questo proposito si denota positivamente il sistema custodiale chiuso con stanze aperte, introdotto con l'ordine di Servizio n.66/14.04.2017 della Direzione (integrato dall'ordine di servizio n.72/22.04.2017 a chiarimento), costituente la disciplina della <<fase di transizione da un regime totalmente chiuso ad un regime aperto in alta sicurezza>>⁴, che consente in diverse fasce orarie della giornata la permanenza fuori delle stanze di pernottamento e anche la consumazione di pasti in compagnia, sia pure previa autorizzazione del responsabile di reato e sotto il controllo visivo e auditivo del personale di polizia penitenziaria.

Apprezzamento in ordine a questo profilo della vita detentiva merita altresì il sistema custodiale aperto adottato nel reparto dei collaboratori e, in generale, il mantenimento dei blindi aperti tutto l'anno nell'intero Istituto.

La carenza dell'area educativo-trattamentale e l'assenza di interazioni con il mondo sociale produttivo esterno sono risultate comuni anche nella Casa circondariale di Teramo, dove le uniche proposte in questo settore sono riservate alla popolazione detenuta comune e maschile, ancorché non sia stato possibile individuarne l'effettiva consistenza in ragione della mancanza di registrazioni nel sistema AFIS, riscontrata anche in questo Istituto.

La forma di isolamento strutturale e relazionale dell'Istituto rispetto al mondo esterno è un dato di fatto che non appare estraneo al particolare evento critico rilevato all'esame del registro che li raccoglie: si tratta del numero dei "tentati suicidi", risultato preoccupante sia per l'entità sia per l'andamento di continua crescita. Dall'inizio del 2017 fino al momento della visita gli eventi evidenziati erano 7 ma ad inizio di agosto, quindi in un mese circa, il dato risultava aumentato a 9.

La Casa circondariale si è apprezzabilmente dotata, peraltro, del "Piano locale operativo di pronto intervento e di prevenzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti d'intesa tra la AUSL n. 4 e la Casa circondariale di Teramo", siglato in data 28/03/2017, in osservanza della Direttiva del Ministro della Giustizia in materia di suicidi dei detenuti 2.05.2016, nel quale, oltre al resto, si valuta <<di fondamentale importanza un'azione sinergica tra le Aree operative dell'istituto e la AUSL n° 4 di Teramo affinché siano intensificate le condizioni ottimali per un lavoro multiprofessionale e integrato sì da contenere quanto più possibile il fenomeno suicidario>>. Il rilievo del dato critico dei tentativi di suicidi induce tuttavia a suggerire la ricerca di presidi e soluzioni ulteriori rispetto a quelli di natura sanitaria quali un'apertura della struttura all'azione del circuito sociale esterno, l'organizzazione dell'area educativo-trattamentale intorno a programmi concreti di formazione culturale e professionale, l'investimento nella dotazione di strutture e strumenti per l'attività fisica e ricreativa.

La situazione complessivamente riscontrata nelle strutture abruzzesi visitate, indubbiamente incisiva, in termini negativi, sulla qualità della vita detentiva di persone detenute che devono scontare pene lunghe, quali sono, generalmente, quelle assegnate ai circuiti dell'Alta sicurezza, integra la violazione della Regola 103.8 delle Regole penitenziarie europee (Rec(2006)2) secondo la quale <<Un'attenzione particolare deve essere prestata al programma di trattamento e al regime dei condannati a vita o a pene lunghe>> e l'inosservanza della Raccomandazione del Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT/inf(2001)16) che in ordine proprio ai detenuti condannati a pene molto lunghe stabilisce che <<devono avere accesso a un ampio spettro di

⁴ ordine di servizio 72/22.04.2017



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

attivi significative di tipo vario: lavoro, preferibilmente professionalizzante, istruzione, sport, attività creative>>.

Il Garante Nazionale raccomanda, pertanto, alle Direzioni della Casa di reclusione di Sulmona e della Casa circondariale di Teramo di attivare, per i rispettivi circuiti detentivi dell'Alta sicurezza e con il ricorso ai soggetti del Terzo settore, del volontariato, del mondo imprenditoriale e agli Enti territoriali, un piano di attività trattamentali, di formazione al lavoro, sportive e ludiche, idoneo al reinserimento delle persone detenute nel contesto sociale sancito dalla Costituzione come finalità precipua della pena.

1.4. La conoscenza dei diritti e la trasparenza dell'Amministrazione

Come evidenziato nella prima Raccolta di raccomandazioni del Garante Nazionale, <<uno dei diritti fondamentali di ogni persona costretta a vivere in una struttura privativa della libertà, governata da un sistema di regole, è la conoscenza delle regole stesse e la possibilità di avere certezze su ciò che è permesso e ciò che è proibito nella propria quotidianità, oltre che di avere cognizione delle ragioni della eventuale proibizione>> (Raccolta Delle Raccomandazioni 2016-2017, E.2.).

Il diritto alla conoscenza delle regole di disciplina interna di cui è titolare ogni persona detenuta comporta necessariamente, in primo luogo, che tali regole siano sancite in un testo definito e chiaro e poi, in secondo luogo, che il testo sia portato a conoscenza dei destinatari, come stabilito dal combinato disposto degli articoli 16 o.p. e 36 Reg.Esec..

Si aggiunge il diritto alla conoscenza dei diritti e dei doveri della persona detenuta, raccolti nella Carta istituita con D.Min. 5 dicembre 2012, sancito dall'articolo 69 comma 2 o.p..

Le strutture abruzzesi visitate sono risultate entrambe in difetto rispetto all'osservanza di tali obblighi di informazione verso la popolazione detenuta.

Nella Casa circondariale di Teramo è risultato che non venisse distribuita la Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati: le giustificazioni riportate alla delegazione attengono alla carenza di risorse materiali per stamparne in numero sufficiente.

Altrettanto veniva segnalato anche nella Casa di reclusione di Sulmona.

In entrambi gli Istituti risulta non essere distribuito il Regolamento interno che, peraltro, o è desueto, come nel caso della Casa di reclusione di Sulmona⁵ oppure è ancora in fase di approvazione, come nella Casa circondariale di Teramo, ove la bozza del 2012 è ancora all'esame del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per l'approvazione di competenza.

Tali lacune normative e di informazione della popolazione detenuta sulle regole interne e sui diritti e doveri fondamentali connessi al loro stato di privazione della libertà generano, insieme con la già evidenziata violazione del diritto alla conoscenza, il conseguente comprensibile stato di instabilità e incertezza sulla disciplina interna che non favorisce la serenità nei rapporti all'interno degli Istituti.

⁵ Il Regolamento vigente è del 12.11.2005, approvato con nota GDAP n.0385814 del 8.11.2005; è stato riferito alla delegazione che è in corso di elaborazione un nuovo regolamento



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Il Garante Nazionale raccomanda, pertanto, alle Direzioni della Casa circondariale di Teramo e della Casa di reclusione di Sulmona di provvedere, innanzitutto, a distribuire a tutte le persone ristrette la Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati secondo quanto prescritto dal comma 2 dell'articolo 69 o.p.. Raccomanda inoltre alla Direzione della Casa di reclusione di Sulmona di portare rapidamente a compimento l'elaborazione del nuovo regolamento d'Istituto di cui si è riferito lo stato di avvio e, infine, raccomanda al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di provvedere all'esame e all'approvazione della proposta di regolamento elaborata nella Casa circondariale di Teramo.

Il tema dei diritti è, inoltre, strettamente connesso con quello della regolarità della tenuta e annotazione dei registri interni e della registrazione sul sistema AFIS del Ministero della Giustizia dei dati attinenti alle attività e agli eventi e connesse procedure che si verificano e si svolgono quotidianamente nelle strutture penitenziarie.

La questione, solo apparentemente formale, realizza, invece, la sostanziale tutela dei diritti delle persone detenute e anche di coloro che a diverso titolo operano all'interno degli Istituti penitenziari.

Anche sotto questo profilo la delegazione ha dovuto riscontrare mancanze in entrambe le strutture.

Nella Casa circondariale di Teramo la criticità riguarda essenzialmente il mancato inserimento dei dati nel sistema informatico ministeriale: è stato rilevato che non tutti gli "eventi critici" e, in particolare, le "sanzioni disciplinari" e gli "atti di isolamento", vengono riportati nell'applicativo informatico del Ministero. Come si è avuto modo di rilevare all'esame dei registri, a far data dal 01/01/2017 fino al giorno della visita i rapporti disciplinari definiti sono stati 168 e solo 1 è stato inserito nell'applicativo.

Inoltre, la delegazione ha appurato che i dati e le notizie da inserire nel sistema SIAP/AFIS, con particolare riguardo all'applicativo 15 spazi detentivi (A.S.D.) non vengono aggiornati quotidianamente, nonostante 2 ordini di servizio del Direttore⁶. Tali omissioni oltre a non garantire la trasparenza dell'Istituto, sono in contrasto con le direttive impartite con la nota dipartimentale GDAP n. 0076953 del 03/03/2017 e la nota PRAP nr. 0018793 del 08/03/2017 sulle modalità di monitoraggio di camere e spazi detentivi.

Nella Casa di reclusione di Sulmona nessuna attività rieducativa e trattamentale viene inserita nel sistema AFIS, così come pure le altre importanti notizie riguardanti le relazioni comportamentali, le sintesi, i colloqui. I dati raccolti sulla frequentazione dei corsi scolastici e sull'occupazione nelle attività lavorative sono stati tratti dall'esame della relativa specifica documentazione.

Il rilevato mancato inserimento dei dati nel sistema informatico del Ministero comporta, sostanzialmente, che gli avvenimenti interni all'Istituto penitenziario restano 'non leggibili' dall'Amministrazione centrale e dalle autorità indipendenti di garanzia come il Garante Nazionale. **Si raccomanda, pertanto, alle Direzioni della Casa circondariale di Teramo e della Casa di reclusione di Sulmona di provvedere con regolarità, tempestività e precisione alla annotazione degli eventi di cui è doverosa la registrazione, sugli appositi registri, e al contestuale inserimento di tutti i relativi dati nel sistema informatico del Ministero della Giustizia.**

⁶ n° 188 del 23.09.2016 e n° 36 del 13.3.2017



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

2. LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE NELLE STRUTTURE DETENTIVE

L'Area sanitaria è risultata senza dubbio la criticità principale nel territorio oggetto della visita ed anche l'elemento che condiziona negativamente in termini complessivi la qualità della vita detentiva negli Istituti penitenziari, soprattutto tra la popolazione più anziana e tra coloro che devono scontare pene più lunghe.

La situazione di criticità più forte è avvertita nella Casa di reclusione di Sulmona: le segnalazioni pervenute al Garante Nazionale, prima e durante la visita, hanno trovato, peraltro, effettivo riscontro all'osservazione diretta dello stato delle cose e le mancanze lamentate sono risultate, quindi, di consistenza oggettiva.

Le carenze fondamentali e gravemente incisive sulla qualità della vita delle persone detenute riguardano i tempi di attesa per le visite specialistiche essenziali (odontoiatria, chirurgia, oculistica⁷) e per gli accertamenti clinici strumentali⁸, la mancanza di alcuni specialisti di cui la particolare popolazione detenuta ha ricorrente necessità (endocrinologo, neurologo, gastroenterologo, reumatologo), la mancanza effettiva, da mesi rispetto all'epoca della visita, di specialisti di cui formalmente l'Area sanitaria è dotata, come quello di otorinolaringoiatria⁹, i ritardi nella consegna dei referti che, peraltro, vengono consegnati solo in copia e solo su richiesta della persona interessata, gli analoghi ritardi nel rilascio delle relazioni mediche, il sovraccarico dell'ambulatorio di psichiatria¹⁰, aperto soltanto al mattino e impegnato anche nei test d'ingresso, la mancanza di rapporto costante e frequente con il direttore sanitario.

A tali profili di criticità si aggiunge la problematica del pagamento dei farmaci ricadenti nella c.d. Fascia "C", in ordine alla quale il Garante ha ricevuto specifica segnalazione.

L'erogazione a spese del detenuto di tale categoria di farmaci è stata confermata, in effetti, alla delegazione, dal Responsabile sanitario dell'Istituto e dalla Responsabile dell'infermeria centrale. La giustificazione resa attiene alla mancata inclusione da parte della Direzione Generale dell'ASL 1 Avezzano – Sulmona - L'Aquila di tali farmaci nell'elenco di quelli destinati alla farmacia dell'Istituto. E' stato verificato, tuttavia, che nel caso in cui vi sia la richiesta dello specialista alla farmacia dell'ospedale, anche i farmaci di fascia C vengono forniti alla farmacia interna ed erogati ai pazienti detenuti a titolo gratuito.

Il punto nodale della complessa criticità dell'assistenza sanitaria nell'Istituto di Sulmona appare peraltro consistere nella mancanza, tuttora, del protocollo tra la Casa di reclusione e l'Azienda sanitaria di competenza. In questo ambito dovrebbero definirsi sia le ricerche epidemiologiche necessarie a individuare gli effettivi bisogni della specifica popolazione detenuta, sia la fornitura di servizi e di beni.

Infine, anche il sistema di archivio è risultato lacunoso: non esiste la cartella clinica digitale e nel caso di trasferimento di una persona ad un altro Istituto il diario clinico lo segue ma non viene custodito alcun dato neppure su supporto informatico.

⁷ segnalato anche un anno di attesa, in ragione della limitazione a sole 16 ore alla settimana della presenza in Istituto dello specialista

⁸ ancorché il presidio sanitario si sia dotato di un nuovo apparecchio per le ecografie, la presenza dello specialista ecografo limitata ad una sola volta alla settimana determina attese almeno di un mese; per le RM le liste d'attesa arrivano anche all'anno.

⁹ la conseguenza di tale distonia tra dato formale e carenza sostanziale, segnalata alla delegazione, è che non vengono disposte visite all'esterno perché risulta che la specialità sia fornita all'interno dell'Istituto.

¹⁰ 200 utenti, secondo quanto riferito alla delegazione



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Nella Casa circondariale di Teramo il problema sanitario attiene principalmente alla mancanza di una articolazione di salute mentale attiva e di un reparto per l'osservazione psichiatrica a fronte di una rilevante affluenza di soggetti che soffrono di patologie psichiche e sono assegnati all'Istituto in ragione dell'esistenza dell'ambulatorio psichiatrico.

La problematicità di tale carenza è stata segnalata alla delegazione anche nell'incontro con il corpo di polizia penitenziaria che ha lamentato la mancanza di specifica formazione diretta a istruire il personale sul metodo di gestione di persone sofferenti di tali patologie e di una adeguata organizzazione dell'assistenza sanitaria: la presenza in Istituto di due consulenti psichiatrici per cinque giorni alla settimana è ritenuto non sufficiente a soddisfare la domanda terapeutica in atto.

Inoltre, la mancanza di una sezione specifica per la tutela della salute mentale determina la conseguenza dell'allocazione di persone in stato d'acuzie nelle stanze della sezione isolamento, impropriamente usata come sezione per l'osservazione psichiatrica.

Anche l'Istituto di Teramo non è ancora dotato del protocollo con l'Azienda sanitaria competente.

Le criticità dell'Area sanitaria riscontrate in entrambe le strutture penitenziarie visitate appaiono sostanzialmente riconducibili alla mancanza di un piano assistenziale integrale e concordato tra le aziende sanitarie competenti e gli Istituti, che comprenda l'analisi degli effettivi bisogni e determini i servizi, i beni, le risorse destinati al servizio sanitario all'interno delle strutture.

Richiamando la Raccomandazione J.3. della Raccolta delle raccomandazioni 2016-2017, il Garante Nazionale raccomanda al Presidente della Regione Abruzzo di sollecitare le Aziende sanitarie locali del territorio regionale a proporre all'Amministrazione penitenziaria competente dettagliati Protocolli che impegnino entrambe le amministrazioni all'erogazione di servizi alla salute adeguati alle esigenze delle utenze cui sono destinati e comprenda, oltre al resto, la presenza di una specifica sezione per la tutela della salute mentale per le persone ristrette negli Istituti del territorio, a partire da quello di Teramo, in linea con l'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni del 13 ottobre 2011 (Rep.Atti. N.95/CU).

Raccomanda, inoltre, alla Direzione sanitaria della Casa di reclusione di Sulmona di effettuare una prima immediata ricerca epidemiologica finalizzata ad individuare e specialità corrispondenti alle effettive esigenze dell'utenza e a farne tempestiva richiesta all'Azienda sanitaria locale e di inviare alla farmacia centrale dell'ospedale le richieste dei farmaci di fascia C richiesti dalle persone ristrette in modo da poterne assicurare l'erogazione gratuita come prescritto dalla legge. Raccomanda altresì di provvedere tempestivamente e senza necessità di richieste alla consegna ai pazienti dei referti medici di loro pertinenza.

3. LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE NELLE STRUTTURE ESTERNE AL CARCERE

3.1. Le unità operative ospedaliere per detenuti

La visita condotta alle due unità operative per detenuti dell'Ospedale "San Salvatore" dell'Aquila e dell'Ospedale "SS. Annunziata" di Sulmona ha fatto constatare condizioni strutturali, igieniche e di qualità della vita detentiva inferiori ad ogni standard di compatibilità con il rispetto della dignità delle persone e con i diritti dei malati, in entrambe le strutture.

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it - (+39) 0791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Dal punto di vista strutturale le unità operative ospedaliere per detenuti devono corrispondere quantomeno agli stessi parametri fondamentali dettati dall'ordinamento penitenziario per le strutture detentive: la permanenza nei reparti ospedalieri non deve costituire, cioè, una condizione di maggiore afflittività e di minore tutela dei diritti e delle esigenze della persona detenuta rispetto a quella in carcere.

Tanto attiene non soltanto alla conformazione e all'arredo delle camere ma anche alla predisposizione di locali e strumenti idonei ad assicurare i diritti di colloquio con familiari e difensori e ad almeno un minimo di attività ricreativa e trattamentale compatibile con le condizioni di salute della persona degente.

Elementi che non sussistono del tutto nell'unità operativa ospedaliera "San Salvatore" dell'Aquila: due stanze con 3 posti letto in totale in cui le finestre sono oscurate con sbarre e griglie anti getto, con apertura a vasistas di 5 cm, bagno a vista e 4 telecamere posizionate sugli angoli della camera, compresi quelli del servizio igienico. La luce naturale nelle camere è scarsa e quella artificiale proviene da una lampada al neon sul soffitto. Le stanze sono prive di televisore, di campanello di chiamata e di materiale igienico.¹¹

Esiste un locale per i colloqui strutturato come per una sezione destinata al regime ex art.41 bis o.p.: un vetro divisore separa la parte cui accedono i familiari da quella in cui siede il paziente detenuto. Secondo quanto riferito alla delegazione, viene aperto nel caso sia ricoverato un detenuto non sottoposto a quel regime.

Il reparto è privo di telefono e non c'è alcun ambiente predisposto per la socialità o spazio per il passeggio all'aria aperta.

E' stato riferito alla delegazione che per ragioni di sicurezza le telecamere della stanza restano attive anche durante le visite mediche. Una circostanza, questa che viola palesemente il diritto alla riservatezza del paziente e contrasta con le indicazioni rese dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in forza della nota PU-0181336 del 26 maggio 2016 in merito alle modalità della sola sorveglianza visiva ammesse nel corso di visite mediche di persone detenute.

Il Garante Nazionale raccomanda pertanto alla Direzione della Casa Circondariale dell'Aquila, competente per l'unità detentiva ospedaliera, di disporre con immediatezza la disattivazione delle telecamere nel corso delle visite mediche e la predisposizione di modalità di sorveglianza visiva non ulteriori rispetto a quelle indicate nella nota DAP PU-0181336-26.05.2016.

In ogni caso, l'intera unità operativa richiede una integrale ristrutturazione per rendersi adeguata ai parametri minimi dei reparti detentivi, come enucleati nella Raccomandazione J.5. della Raccolta delle Raccomandazioni 2016-2017 del Garante Nazionale: <<questi devono prevedere obbligatoriamente inter alia: a) la presenza di un telefono per mantenere i contatti con i famigliari o con l'avvocato; b) la disponibilità di una sala per i colloqui con i famigliari (nel caso di specie si tratta di ristrutturare quella esistente in modo da renderla adeguata ai colloqui con la popolazione detenuta non sottoposta al regime detentivo di cui all'art.41 bis o.p.); c) la disponibilità di uno spazio ove trascorrere almeno un'ora al giorno all'aria aperta (laddove

¹¹ Al momento della visita nel reparto era ricoverato un detenuto proveniente dalla Casa di reclusione di Sulmona, appartenente al circuito AS3. Le condizioni in cui è stata riscontrata la camera di degenza e l'intero reparto sono pertanto quelle ricorrenti in presenza di ricoverati. La persona detenuta non era sottoposta al regime di cui all'art.41 bis o.p.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

compatibile con lo stato di salute) e di un ambiente per la socialità; d) la dotazione di un televisore.>>

In tali termini il Garante Nazionale raccomanda alla Direzione della Casa circondariale dell'Aquila, in accordo con le Autorità sanitarie competenti, di predisporre con urgenza un piano di interventi di ristrutturazione dell'Unità operativa ospedaliera presso l'ospedale civile dell'Aquila e di provvedere a dotarla, da subito, degli elementi di cui è immediatamente possibile la dotazione quali il telefono, il televisore, forniture igieniche per la cura della persona.

La situazione dell'unità operativa ospedaliera dell'Ospedale "SS. Annunziata" di Sulmona è tale, per la gravità delle carenze strutturali ed igieniche, da suggerirne la chiusura e il non utilizzo.

Il reparto è collocato sotto il piano stradale, in un seminterrato. Composto di una sola stanza di degenza con due letti, fornita di una finestra sigillata e, quindi, priva di aperture che consentano il passaggio di aria naturale: l'aria esterna, in quantità minima, proviene esclusivamente da una ventola, costantemente attiva, posta sulla sommità della parete e in corrispondenza, all'esterno, del livello della strada. Il bagno è situato in un locale distinto ma resta a vista ed il servizio igienico è alla turca, quindi incompatibile con condizioni fisiche di disabilità anche temporanea. La stanza non è fornita di pulsante di chiamata e nemmeno di un televisore.

Fuori della stanza è collocata la postazione per la vigilanza che costringe anche gli assistenti di polizia penitenziaria a condurre il servizio in un locale angusto, buio e priva d'aria.

Non è risultato istituito alcun registro di annotazione degli ingressi e delle dimissioni.

Al momento della visita non era ricoverato alcun paziente ma l'unità era attiva, secondo quanto riferito alla delegazione, in attesa della realizzazione del nuovo reparto all'interno del nuovo ospedale, in fase di progettazione.

Il Garante Nazionale, considerata la situazione strutturale e igienica dell'unità operativa ospedaliera per detenuti dell'Ospedale "SS. Annunziata" di Sulmona e valutata l'assoluta incompatibilità con ogni parametro di rispetto della dignità della persona e di tutela della salute, chiede all'Amministrazione penitenziaria competente di disporre l'immediata chiusura e di vietarne l'utilizzo anche se provvisorio in attesa della realizzazione del nuovo reparto in progettazione.

3.2 La Residenza di Esecuzione delle Misure di Sicurezza di Barete.

Come anticipato in premessa, la focalizzazione della visita sugli aspetti sanitari delle situazioni di privazione della libertà personale, ha determinato il monitoraggio della Residenza di Esecuzione Delle Misure di Sicurezza di Barete: pur non trattandosi di struttura detentiva è luogo di esecuzione di una misura afferente il circuito penale e, pertanto, limitativa della libertà personale, seppure con finalità terapeutiche e modalità non costrittive.

La delegazione si è avvalsa della consulenza del dott. Marco Sarchiapone, specialista psichiatra, anche al fine di una migliore osservazione delle modalità di trattamento delle persone ospitate.

La struttura ha connotazioni prettamente sanitarie, senza elementi di natura contenitiva: delimitata da un recinto e un cancello, dotata di sorveglianza non armata. Aperta il 09 maggio 2016 è destinata all'accoglienza di uomini e donne residenti nelle regioni Abruzzo e Molise: ha una capienza di 20 posti e alla data della visita ospitava 14 internati di cui 13 uomini e una donna,

via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma

prot.segreteria@cert.garantenpl.it segreteria@garantenpl.it - (+39) 0791741



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

in maggioranza inviati in esecuzione di una misura provvisoria e di età media compresa tra i 40 e i 45 anni.

E' dislocata su due piani: al piano terra sono ubicate le stanze per gli infermieri, il tecnico di riabilitazione, gli psichiatri; al primo piano vi sono le stanze dei pazienti ed una è strutturata per disabili. La struttura è dotata di una sala fumatori attrezzata con due tavoli con sedie e provvista di aeratore: gli ospiti sono informati del divieto di fumare nelle loro stanze e nei moduli abitativi. Vi è una sala comune e una sala refettorio. I pazienti hanno il compito di curare le proprie stanze, così come di provvedere alla lavanderia. Il vitto prevede il menù ospedaliero.

Le stanze sono inserite in 7 moduli abitativi, ciascuno dei quali composto da camera da letto e servizi igienici, ma anche da una zona cucina-salotto, tutti adeguatamente arredati e in buone condizioni di manutenzione. L'organizzazione strutturale dei moduli, inoltre, ha consentito di creare dei "gruppi cucina" costituiti da pazienti che hanno determinate abilità personali nella preparazione dei pasti: ciò non solo ha migliorato la qualità della vita quotidiana ma nel contempo ha creato momenti di condivisione e di aggregazione tra gli ospiti.

Le porte dei moduli abitativi non vengono mai chiuse: soltanto la sera i pazienti sono tenuti a chiudere le finestre.

Sono presenti nella struttura una serie di ambienti destinati ad attività sportive, ricreative e comuni: sale per le attività riabilitative provviste di attrezzi da palestra che i pazienti possono utilizzare in autonomia o supportati da personale specializzato che svolge attività di volontariato all'interno, sale per la socialità comune fornite di ping-pong, biliardino e giochi da tavolo. Per i colloqui sono attrezzate due sale, ampie e adeguatamente arredate. Dal piano terra si accede a un giardino aperto a tutti liberamente, fino alle undici della sera.

L'assistenza è fornita da un'équipe multi professionale, costituita di 2 medici psichiatri di cui uno referente, due psicologi, di cui un tirocinante, 12 infermieri, 6 operatori socio-sanitari, un assistente sociale e un tecnico della riabilitazione. I medici si alternano in turni di 6 ore e assicurano la reperibilità di notte e nei giorni festivi.

I pazienti svolgono liberamente i colloqui e telefonate con i familiari, tranne i casi in cui vi sono dei divieti imposti dall'Autorità giudiziaria: gli orari delle visite sono concordati, non prestabiliti, e la durata degli incontri è estremamente variabile fino a coprire la giornata intera.

Due volte a settimana vengono svolti incontri per la gestione del benessere psicofisico con personale specializzato nella attività motoria; lo scopo non è solo quello di migliorare la salute ma anche creare momenti di ludico-ricreativi (Progetto Tao).

Inoltre la presenza di una sala tv comune ha consentito la promozione e l'attivazione di un Cineforum con la visione di alcuni film proposti non solo dagli operatori ma anche dagli stessi internati, creando così non solo un'occasione importante per lo scambio di idee e riflessioni ma anche un mezzo efficace per sperimentare emozioni.

Ciascun paziente all'interno della struttura ha un compito ben specifico nella collaborazione quotidiana degli ambienti comuni, perciò in questo ambito è stato inserito il progetto relativo alla cura dell'orto presente all'interno del perimetro della REMS. (Progetto Ortoterapia).

Quotidianamente vengono effettuati degli incontri con il Dirigente Psicologo della struttura e con i suoi collaboratori, durante i quali i pazienti hanno la possibilità di confrontarsi e di esprimere opinioni e difficoltà in merito alla privazione della libertà.

Il personale medico mensilmente effettua gli accertamenti sanitari per verificare lo stato di salute dei pazienti e le terapie farmacologiche in atto; a seconda delle esigenze specifiche vengono



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

inoltre programmate consulenze specifiche ed esami diagnostici e anche ricoveri per gravi patologie presso l'Ospedale San Salvatore.

Le attività che vengono proposte nella REMS si distinguono in attività espletate all'interno della struttura ed attività svolte nel contesto territoriale, in tutte queste fasi i pazienti sono supportati e supervisionati dal personale della struttura.

Dal colloquio effettuato con la responsabile della struttura, è emerso che le associazioni di volontariato forniscono un contributo importante nel processo di rieducazione e di integrazione di pazienti all'interno del tessuto cittadino.

E' stata riferita altresì una buona collaborazione con la magistratura competente: 11 pazienti sui 14 presenti al momento della visita avevano il permesso di uscire per i progetti di reintegrazione sociale che si svolgono all'esterno. Il criterio di ammissione ai progetti prevede generalmente il superamento di un periodo di due mesi di terapia e la valutazione della stabilità sintomatologica e comportamentale da parte dell'équipe.

I volontari collaborano alla realizzazione di molti progetti esterni come il "Progetto aria Pulita" finalizzato al reinserimento sociale e al miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche del paziente attraverso camminate in luoghi salubri o il laboratorio teatrale considerato mezzo di ripartenza e riflessione del percorso rieducativo intrapreso all'interno della struttura.

Sono state create inoltre iniziative di carattere culturale e sociale come la partecipazione alla Festa patronale di San Paolo Apostolo e la visita al Museo del Castello degli Sforzesi dell'Aquila per promuovere l'inserimento socio-culturale dei pazienti e la partecipazione alla vita e alle risorse della città.

Dal colloquio con gli operatori è emerso che i pazienti dimostrano interesse e impegno nello svolgimento delle varie attività e che i casi di suicidio o gesti autolesivi sono del tutto inesistenti. Secondo quanto riferito alla delegazione, dall'apertura della struttura sono stati effettuati 4 ricoveri in SPDC, 2 volontari (durati pochi giorni e richiesti per incompatibilità con il personale sanitario della struttura di provenienza) e 2 in trattamento sanitario obbligatorio. La circostanza è stata segnalata dalla responsabile della struttura come elemento critico in ragione della mancanza, nella REMS, sia del potere in capo ai sanitari di imporre terapie farmacologiche, sia della disponibilità di locali ed elementi per la contenzione fisica.

In un quadro complessivo di positività, dal punto di vista strutturale, dell'assistenza sanitaria, della qualità del servizio terapeutico e riabilitativo fornito, quest'ultimo dato ha certamente una connotazione critica, determinata dall'improprietà della residenza destinata all'esecuzione delle misure di sicurezza ad essere destinataria di diverse tipologie di ricoveri che contemplano la restrizione della libertà personale e dalla conseguente mancanza di formazione idonea a gestire casi acuti di sofferenza psichiatrica.

In ragione della tutela delle specifiche finalità delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, del servizio di assistenza sanitaria e di riabilitazione sociale in esse reso, e delle esigenze peculiari delle persone che vi sono ospitate, il Garante Nazionale raccomanda al Presidente della Regione Abruzzo di invitare le Autorità sanitarie territoriali ad astenersi dal disporre presso la REMS di Barete ulteriori ricoveri impropri. Invita altresì la responsabile medico della struttura ad astenersi dall'accettare eventuali di ricoveri di persone inviate per finalità diverse dall'esecuzione di misure di sicurezza.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Il Garante Nazionale, ai sensi dell'art.7 lettera f) del d.l.146/2013, convertito nella L.10/2014, chiede che sia data risposta alle raccomandazioni formulate, indicando le azioni intraprese o argomentando quelle non avviate entro trenta giorni dalla ricezione del Rapporto.

Nel presentare il Rapporto, il Garante ricorda che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni e coglie l'occasione per sottolineare la proficua collaborazione dell'Ufficio con l'Amministrazione Penitenziaria.

Il rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante senza alcuna indicazione di nomi non prima di trenta giorni dalla consegna alle Direzioni della Casa circondariale di Teramo e della Casa di reclusione di Sulmona, al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Presidente della Regione Abruzzo, al Responsabile medico della REMS di Barete, in attesa delle risposte alle raccomandazioni formulate e degli eventuali commenti da parte di dette Autorità. Tali commenti saranno inclusi nel testo reso pubblico.

Il Presidente
Mauro Palma